

tempestiva risposte idonee alla crisi che siano adatte a rispondere in modo adeguato alle varie dimensioni della fragilità, in particolare dal punto di vista umanitario.

La riflessione preliminare sulla crisi afghana si è tradotta nell'esigenza di dover impostare gli interventi in modo che siano pragmaticamente basati sul coinvolgimento di una vasta gamma di attori, tenuto conto della loro capacità di contribuire in termini di analisi e di risposta alle situazioni esistenti, in una visione condivisa del rischio e della vulnerabilità. In altre parole, si tratterebbe di un approccio che dia priorità a "prevenzione sempre, sviluppo ove possibile, azione umanitaria quando e dove necessario".

Nel 2022, anche attraverso le risorse della DM, la Cooperazione italiana, lavorerà per mettere in pratica le risoluzioni adottate dalla nostra presidenza del G20 nel 2021, e dalla nostra co-presidenza di CoP-26 insieme al Regno Unito, e per favorire una ripresa migliore e sostenibile dalle conseguenze della pandemia di Covid-19 e dei conflitti in atto. Per fare ciò, continuerà a concentrarsi sulle sfide strutturali e di lungo periodo puntando sulle tre "P" dell'Agenda di sviluppo - Popolazione, Pianeta e Prosperità - in modo da contribuire alla costruzione di una nuova economia globale che assicuri un futuro equo, inclusivo e sostenibile per tutti.

Gli stanziamenti richiesti per le iniziative di cooperazione allo sviluppo, in ambito Deliberazione Missioni 2022, sono stati suddivisi per aree geografiche e includono gli interventi di sviluppo, quelli umanitari e quelli di emergenza. Nel corso dell'anno, vista l'imprevedibilità del quadro internazionale, la programmazione potrà conoscere variazioni dovute all'evolversi della situazione sul terreno o del più ampio contesto internazionale di riferimento: saranno possibili, pertanto, rimodulazioni sia tra diverse aree geografiche che rispetto alle somme assegnate allo sminamento umanitario, nel rispetto del limite complessivo dell'importo assegnato alla scheda in esame

Alla luce delle esigenze di sicurezza e tutela dei beni e del personale incaricato di svolgere i programmi di cooperazione allo sviluppo nei Paesi oggetto del decreto e nel rispetto dei costi minimi amministrativi riconosciuti a livello europeo, una quota non superiore al 4,5% dello stanziamento per gli interventi (escluso sminamento) sarà assegnata alla copertura delle maggiori spese di funzionamento dell'Agenzia incluse quelle destinate a lavori, forniture e servizi volti ad allineare gli standard di sicurezza dei suoi uffici a quelli dei partner internazionali e alle mutate condizioni di operatività in loco. L'aumento dal 4% al 4,5% delle spese di funzionamento e sicurezza rispetto alla precedente Deliberazione Missioni è dovuto all'esigenza di potenziare le misure di sicurezza alla luce dell'accresciuta complessità della situazione internazionale e della conseguente esigenza di garantire, in tale contesto, l'operatività di un crescente numero di sedi all'estero dell'Agenzia che operano in contesti a forte rischio di sicurezza o financo interessati da conflitti. In tali situazioni, infatti, si incorre in costi addizionali di sicurezza e più in generale in spese di funzionamento maggiori derivanti dalla circostanza che anche le forniture di beni e servizi necessari a garantire un'adeguata operatività sono più elevati in condizioni critiche.

A tali stanziamenti sopra descritti, si aggiungono 110 milioni di euro, a titolo di reintegro nella disponibilità dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo delle somme erogate con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale del 27 febbraio 2022 alla Tesoreria dello Stato ucraino quale sostegno al bilancio generale dell'Ucraina. L'importo di 110 milioni di euro sarà dedicato all'attuazione degli interventi e delle altre iniziative di cooperazione internazionale rientranti nella programmazione ordinaria.

Si precisa che, ai fini del computo reintegro dei suddetti 110 milioni concorrerà lo stanziamento di euro 70 milioni, disposto con separato provvedimento legislativo d'urgenza.



## AFRICA

**Totale 1 gennaio-31 dicembre 2022: euro 76.000.000, di cui 15.000.000 esigibili nel 2023.**

L’Africa continua a mantenere la sua priorità per la politica estera italiana. Il rapporto con i Paesi del Continente e con le sue organizzazioni è da tempo basato su una partnership paritaria, orientata ad uno sviluppo condiviso volto ad affrontare insieme le molteplici sfide globali, operando altresì un cambio di narrativa che preveda il superamento della tradizionale visione donatore/beneficiario. L’attenzione italiana verso l’Africa continua a basarsi, come nel recente passato, sul contributo alle necessità umanitarie immediate della sua popolazione più fragile e sulla considerazione che risposte congiunte alle sfide trasversali sono necessarie per garantire, sia la crescita equilibrata del Continente, che il nostro interesse nazionale, in un contesto europeo e globale. La resilienza, la sostenibilità, la pace e la risoluzione dei conflitti, la lotta al terrorismo, alla criminalità e ai traffici illeciti, lo sviluppo e il progresso, nonché l’adozione e promozione del concetto di “*One Health*”, che è un approccio ideale per raggiungere la salute globale, richiedono infatti uno sforzo congiunto e coordinato. A tal fine, assieme alla partnership con l’Africa è indispensabile anche operare al fianco dell’UE e dei suoi Stati membri e collaborare con i Paesi che hanno la nostra medesima visione (*like minded*), tenendo conto che, secondo quanto recentemente affermato (settembre 2021) dalla Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, l’Africa sarà la principale beneficiaria della “*EU Global Gateway*”, un programma pensato, come risposta europea all’iniziativa cinese ‘Belt and Road’.

Ad oggi, se non vi saranno variazioni nei Paesi beneficiari e nel loro numero rispetto allo scorso anno e se le crisi in atto lo permetteranno, in le risorse della DM 2022 per l’Africa potranno essere utilizzate, oltre alle tradizionali attività sul canale umanitario/emergenza, per una serie di interventi di sviluppo e umanitari/emergenza, concordati secondo le priorità dei Paesi beneficiari previsti dalla DM stessa - ovvero Etiopia, Mali, Niger, Somalia e Sudan, nei Paesi ad essi limitrofi, nonché in Libia – ed in linea con le priorità, sia geografiche che settoriali, individuate nel Documento Triennale di Programmazione e indirizzo per il triennio 2021-23, previsto dalla legge 125/14 sulla Cooperazione allo Sviluppo e in via di adozione (novembre 2021).

In Africa, le risorse della Deliberazione Missioni attribuite alle iniziative umanitarie continueranno a concentrarsi nel Corno d’Africa, nell’Africa Occidentale e Sahel (incluso il Lago Ciad) e nell’Africa Mediterranea (con particolare riferimento alla situazione libica). Si tratta di aree in cui persistono crisi protratte nel tempo, causate da conflitti, terrorismo, movimenti di popolazioni interni e transnazionali e da eventi climatici estremi, in cui è necessario intervenire con risposte rapide e flessibili e, ove possibile, sostenibili, in linea con la tendenza a creare un nesso tra le attività umanitarie, di sviluppo e pace. In tale ottica, le attività di sviluppo privilegeranno l’integrazione tra migranti e comunità ospitanti, la creazione di posti di lavoro e il ripristino dei servizi di base.

### **Africa Orientale - Corno d’Africa**

Il Corno d’Africa è una regione estremamente fragile, tradizionalmente caratterizzata da conflitti protratti, povertà diffusa, elevata dipendenza dagli aiuti alimentari, scarse infrastrutture fisiche, bassi livelli di crescita economica e opportunità di lavoro, nonché marcate disuguaglianze nella distribuzione di beni e servizi. Benché sia anche un’area dalle enormi potenzialità, negli ultimi decenni, la regione ha sofferto degli effetti dei cambiamenti climatici che hanno causato siccità, inondazioni ed erosione del suolo, aggravando così l’insicurezza alimentare e minando ulteriormente lo sviluppo dei Paesi colpiti. Nel 2021, il conflitto nella regione del Tigray in Etiopia, che si è rapidamente esteso ad altre regioni del Paese (Amhara e Afar) e che, secondo autorevoli fonti, ha



coinvolto anche l'Eritrea, insieme al colpo di Stato in Sudan (che sembrerebbe rientrato a fine novembre 2021) e alle tensioni tra governo Federale e quelli degli Stati membri in Somalia, ha reso il quadro regionale ancora più complicato. Tali fattori – insieme alla crescita demografica e alle minacce emergenti poste dal terrorismo e dalla violenza settaria – continuano ad avere un forte impatto umanitario, spingendo enormi flussi di persone a spostarsi all'interno dei confini nazionali o verso i Paesi vicini, l'Europa e il Golfo Persico. La connessione tra migrazione e sviluppo ha peraltro già da anni attirato una maggiore attenzione sulla regione da parte dell'Italia e dell'Unione Europea e in tempi recenti (2020) vi è stato altresì un rinnovato interesse per l'area in questione anche da parte della Banca Mondiale che, nel suo nuovo programma triennale 2020-22, ha destinato ad essa un consistente numero di risorse sia a favore dei singoli Paesi che alla regione nel suo insieme. A fine del 2021 il tutto sembra essersi vanificato per la situazione conflittuale sopra descritta la quale, specialmente in Etiopia, ha portato ad una sistematica violazione dei diritti umani più elementari da parte delle parti in conflitto, per cui tutti i donatori, bilaterali e multilaterali, si stanno interrogando sul da farsi in merito ai programmi di Cooperazione allo Sviluppo in corso o previsti.

In questo contesto, attraverso le risorse della DM 2022 ci si propone di favorire innanzitutto la pace, adottando per le attività sul terreno un approccio “Triplo Nesso” (aiuto umanitario, sviluppo e pace) e la crescita sociale ed economica nella regione, in particolare attraverso il partenariato rafforzato tra i Paesi interessati, i donatori e le istituzioni finanziarie internazionali. A tal proposito si ritiene che sia necessario un approccio olistico per potenziare il capitale umano (ponendo l'accento su donne e giovani) come un modo per raggiungere la prosperità condivisa, favorendo nel contempo anche il superamento degli squilibri economico-sociali intra-statali. I Paesi prioritari della Cooperazione italiana nel Corno d'Africa individuati sulla base del Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo sono **l'Etiopia, la Somalia e il Sudan. Potranno altresì essere considerate eventuali iniziative a carattere regionale o locale concernenti alcuni altri Paesi della regione, in particolare per interventi di natura umanitaria mentre la destinazione delle risorse di emergenza rimane necessariamente legata alle necessità che dovessero verificarsi nel corso dell'anno.** Si fa riserva, in sede di valutazione delle proposte che verranno presentate, di considerare la situazione politica e istituzionale e di stato di diritto dei Paesi partner, nel caso dovessero manifestarsi criticità tali da richiedere una limitazione delle attività di sviluppo condotte in collaborazione diretta con i Governi locali.

L'**Etiopia** è tradizionalmente un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana e tra i maggiori beneficiari del nostro aiuto allo sviluppo (APS) in Africa. I singoli programmi vengono concordati in un Programma Paese Triennale, l'ultimo dei quali, avviato e ancora parzialmente in corso, era stato sottoscritto nel settembre 2017 e si riferiva al periodo 2017-2019. Esso prevedeva interventi di sviluppo per un totale di 125 milioni di Euro (85 milioni a credito concessionale e 40 milioni a dono), cui si aggiungevano ulteriori 10 milioni di crediti d'aiuto quale residuo della precedente programmazione. I settori di intervento, individuati d'intesa con le autorità di Addis Abeba, includevano: sviluppo agricolo e agro-industriale, miglioramento dei servizi di base (in particolare igiene e accesso all'acqua, salute, e istruzione), nesso migrazioni-sviluppo, con promozione della parità di genere e sicurezza nutrizionale come elementi trasversali. Un nuovo Programma Paese Triennale, del valore complessivo di 140 milioni di euro (100 milioni a credito concessionale e 40 milioni a dono), nel cui ambito avrebbe dovuto trovare copertura il complesso degli impegni della Cooperazione italiana nel Paese, è stato discusso con le autorità etiopiche alla fine del 2019 e, nel suo ambito, erano stati individuati, due macro settori di intervento: sviluppo economico e creazione di impiego; servizi di base. Tra questi trovava spazio anche la valorizzazione e salvaguardia del patrimonio culturale, la quale era stata definita tra le massime priorità del Governo etiopico con l'obiettivo di favorire la coesione nazionale e il senso di appartenenza di tutta la popolazione allo Stato Federale. Le circostanze, prima la pandemia di Covid-19 nel 2020, poi lo scoppio della crisi nel Tigray e il successivo allargamento del conflitto ad altre aree del Paese, hanno impedito la



finalizzazione del nuovo Programma di cooperazione. In tale contesto, nell'utilizzazione delle risorse della DM 22, analogamente alla politica adottata dalla UE e dagli altri donatori OCSE, sino a quando non verranno ripristinate le necessarie condizioni di pace e sicurezza, si agirà con maggiore cautela nel finanziamento di programmi strutturali che, in qualche modo, potrebbero avvantaggiare finanziariamente le parti in conflitto. Le risorse pertanto, saranno utilizzate per programmi di sviluppo, solo se questi andranno a favore dei servizi essenziali per la popolazione (acqua, sanità e sicurezza alimentare). In ragione di ciò, in continuità con il 2021, si può solo prevedere che, a valere sulla DM, verranno utilizzate solo le risorse della componente emergenza e aiuto umanitario, le quali verranno destinate al sostegno di iniziative volte alla protezione delle popolazioni in stato di bisogno, nelle aree oggetto di conflitto, ove si confermino condizioni minime di operatività e sicurezza, ma anche nel resto del Paese.

Per quanto riguarda i **Paesi limitrofi**, ove dovessero prodursi le condizioni politiche e operative necessarie, grazie ad un più favorevole approccio delle Autorità locali, alcune delle risorse della Deliberazione Missioni, potrebbero essere assegnate all'**Eritrea** per interventi a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione.

La **Somalia**, un altro Paese prioritario per la Cooperazione italiana, è tra i maggiori beneficiari dell'aiuto italiano in Africa, in considerazione del protratto stato di crisi che colpisce il Paese. La Somalia appartiene al G7+, gruppo di 20 Stati "interessati da conflitti e in transizione" (Stati fragili) che, di concerto con l'OCSE-DAC, hanno deciso di adottare un approccio comune nel loro processo di sviluppo. Le nostre attività di cooperazione si svolgono, dunque, in un quadro di coordinamento dei donatori stabilito nell'ambito della *New Partnership Agreement* (NPA), adottato alla conferenza di Londra sulla Somalia del maggio 2017, e basato sui principi del *New Deal for Engagement in Fragile States*, lanciato in occasione del 4° Forum sull'Efficacia degli Aiuti di Busan del novembre 2011. In tale contesto la strategia della Cooperazione italiana nel Paese si basa su di un *comprehensive approach*: un'azione integrata che tenga conto delle problematiche politiche, di sicurezza, umanitarie e della ricostruzione economica, dello stretto coordinamento fra i donatori e della *ownership* somala. Malgrado l'evidente tensione tra le Autorità dello Stato federale e quelle dei singoli Stati, il programma è proseguito anche nel 2021. La comunità dei donatori tuttavia qualora la situazione non cambiasse, potrebbe di promuovere in Somalia in futuro un approccio "Triplo Nesso" (Umanitario, Sviluppo, Pace), per facilitare il dialogo e finanziare interventi per offrire servizi di base alla popolazione locale.

Coerentemente con tale evoluzione, i fondi della Deliberazione Missioni 2022 verranno utilizzati, per quanto riguarda la componente stabilizzazione/sviluppo, ancora, finché possibile per il cofinanziamento dei vari Trust Fund multidonatori confermati dal NPA e amministrati da UNDP, Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo e si valuterà in corso d'opera, l'opportunità di ricorrere eventualmente ad un approccio Nesso. Per quanto riguarda il settore emergenza e aiuto umanitario, si ritiene necessario continuare a fornire protezione e assistenza agli sfollati e ai somali rientrati nel Paese.

In **Sudan**, Paese anch'esso prioritario per la Cooperazione Italiana, gli interventi continueranno a sostenere principalmente i settori sanitario e agricolo, a favore delle popolazioni locali, ma potranno risentire della crisi istituzionale ancora in corso. Si guarda con attenzione pertanto ad un'effettiva restaurazione del percorso democratico ripreso a fine 2021, che tuttavia sembra aver subito una nuova involuzione nel gennaio del c.a. Qualora le condizioni tornino ad essere favorevoli, con le risorse della DM 2022 ci si propone pertanto di rafforzare il nostro impegno nel mitigare gli effetti negativi delle riforme economiche adottate nel 2020, nei riguardi delle categorie più vulnerabili, nonché di continuare a sostenere il processo di democratizzazione aiutando a ricucire il clima di fiducia all'interno del Paese, gravemente compromesso dagli eventi successivi al golpe. Ciò avverrà sia nel



solco tracciato dalla nostra adesione, nel 2020, al Fondo fiduciario *Sudan Transition and Recovery Support* (STARS), gestito dalla Banca Mondiale nell'ambito del Programma governativo *Sudan Family Support Programme* (SFSP), che attraverso un'assistenza umanitaria alla popolazione locale in un'ottica di Triplo Nesso. In tale contesto, e in continuità con quanto fatto dalla Cooperazione in passato, per promuovere uno sviluppo equo e sostenibile, si continuerà a finanziare interventi in linea con le priorità geografiche e settoriali già sostenute negli Stati orientali del Paese (in particolare Kassala e Mar Rosso – che sono tra i più poveri del Sudan) per il rafforzamento dei servizi di base. Si darà inoltre attuazione a nuovi programmi di lotta alla povertà, soprattutto nelle aree rurali, e a sostegno del settore sanitario, nutrizionale, agricolo e della sicurezza alimentare, in particolare a favore delle cooperative di donne, con un'ottica trasversale che promuova l'integrazione in loco dei rifugiati/migranti in transito. A livello federale si proseguirà il sostegno ai programmi di protezione e giustizia sociale nel Paese, e di lotta al cambiamento climatico, già avviati nel 2021.

Per quanto riguarda i **Paesi limitrofi** la Deliberazione Missioni permetterà, anche nel 2022, di sostenere programmi umanitari /emergenza là dove necessario con, in particolare lo scopo di affrontare i bisogni degli sfollati e della popolazione di rientro, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e dei minori gravemente colpiti dai conflitti nell'area. A tal fine si valuterà la possibilità di interventi nella **Repubblica Centrafricana**, in **Chad** e/o in altri paesi confinanti, qualora dovessero verificarsi importanti movimenti della popolazione.

#### **Africa Occidentale-Sahel**

Come il Corno d'Africa, anche il Sahel è una regione che versa in condizioni di profonda fragilità, determinate da rivalità interetniche, proliferazione di gruppi armati ribelli affiliati alle principali sigle terroristiche, ridotta efficacia delle istituzioni, scarso accesso ai servizi di base, vulnerabilità ai cambiamenti climatici, precarietà socioeconomica e forte crescita demografica. Qui l'attenzione internazionale si concentra su di un approccio equilibrato, fondato sia sulla risposta di emergenza alle ripetute crisi umanitarie causate da povertà, shock climatici e attacchi terroristici – con l'obiettivo di fornire assistenza immediata alle popolazioni colpite e consolidarne le capacità di resilienza – sia su progetti volti a promuovere lo sviluppo della regione con interventi centrati su settori quali sicurezza alimentare e sviluppo rurale, accesso ai servizi sanitari di base e una gestione sostenibile delle risorse naturali, con particolare riferimento al recupero di terreni semi aridi o degradati. Il Sahel, a livello regionale, è più strutturato del Corno: il 16 febbraio 2014 Niger, Ciad, Mauritania, Burkina Faso e Mali hanno costituito un quadro istituzionale per un coordinamento regionale delle politiche di sviluppo e quelle militari/securitarie in Africa Occidentale denominato G5 Sahel. A questa forma di coordinamento locale è stata data concreta risposta da parte della comunità internazionale attraverso la creazione dell'Alleanza Sahel, una piattaforma di collaborazione lanciata nel 2017 da un gruppo di Paesi e organizzazioni internazionali per allineare il loro impegno e beneficiare le popolazioni più fragili con un aiuto rapido ed efficace. Nel gennaio 2020 è stata poi lanciata la Coalizione per il Sahel, cui ha aderito anche l'Italia; si tratta di un'organizzazione ombrello che mira a coordinare l'impegno internazionale in materia di contrasto militare al terrorismo, *capacity building* in materia di sicurezza, *capacity building* in materia civile, cooperazione allo sviluppo. I Paesi prioritari nella regione, per i quali si intende utilizzare le risorse della Deliberazione Missioni nel 2022, sono Niger e Burkina Faso, e il Mali (nel quale si guarda con particolare attenzione agli sviluppi della transizione politica a seguito del colpo di Stato militare del 18 agosto 2020 e di quello del 24 maggio 2021. Infine, tenuto conto della concreta possibilità di mutamenti dello scenario descritto per tale contesto geografico, si fa riserva di destinare parte delle risorse ivi previste anche a **Paesi limitrofi**, non espressamente citati, qualora necessario.

In **Niger**, Paese prioritario per la Cooperazione italiana e rientrante tra i Paesi partner dell'Alleanza Sahel, pur se relativamente più stabile rispetto ai confinanti paesi della fascia saheliana, resta un Paese



fragile, che deve affrontare numerose sfide economiche, sociali, securitarie e di gestione della migrazione irregolare. L'intervento della Cooperazione Italiana in Niger, pertanto, è orientato a sostenere concretamente il Paese nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e sociale che permetteranno un visibile miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale. Le modalità operative di Cooperazione sono definite oggi dall'Accordo Quadro di Cooperazione allo Sviluppo Italia-Niger, firmato a Niamey il 2 giugno 2021, e viene data particolare rilevanza ad iniziative di sviluppo finalizzati all'istruzione femminile, allo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile e alla creazione micro, piccole, medie imprese generatrici di reddito. I fondi della Deliberazione Missioni 2022 verranno utilizzati in Niger coerentemente con tali priorità settoriali mentre, sul canale emergenza-umanitario si sosterranno le attività a favore degli sfollati e dei rifugiati

Il **Mali**, vive una fase di instabilità a causa di attentati islamisti, di tensioni separatiste, della difficile situazione climatica e si trova ad affrontare una situazione di grande incertezza politica che pone il Paese a rischio di essere soggetto a sanzioni internazionali se non ritornerà ad un governo costituzionale e ad un processo elettorale democratico entro i primi mesi del 2022. La stabilizzazione del Paese, incentrata sulla riconciliazione nazionale e sull'inclusività, risulterà infatti di cruciale importanza per l'intero Sahel e per il rilancio delle attività di cooperazione allo sviluppo italiane nell'area. Nel Paese, l'aspetto umanitario e la componente di sviluppo sono correlati e richiedono un intervento coordinato da parte delle istituzioni locali e dei donatori, le cui strategie si integrano nella piattaforma UE *Global Alliance for Resilience Initiative* (AGIR) e nella Strategia unificata delle Nazioni Unite. L'Italia è inoltre parte attiva sia del Gruppo esecutivo di cooperazione, la cui funzione è facilitare l'interazione e il coordinamento dei partner tecnico-finanziari impegnati nelle attività di sviluppo e di emergenza nel Paese, sia della definizione della Programmazione Congiunta dell'UE 2019-2023, nell'ambito della quale sono stati individuati 4 obiettivi prioritari di intervento: stabilizzazione del territorio, crescita economica sostenibile, sviluppo del capitale umano e migliore funzionamento dello Stato. I fondi della DM 2022 verranno utilizzati in tal senso e in un'ottica di continuità con gli impegni assunti nel Paese nel 2021.

In **Burkina Faso**, paese prioritario per la Cooperazione Italiana allo Sviluppo, che è anche uno dei paesi con il più basso indice di sviluppo umano al mondo, dove più del 45% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, le iniziative di sviluppo saranno concentrate nei settori della salute, della sicurezza alimentare, dello sviluppo rurale, della creazione d'impiego attraverso partnership pubblico-private, dell'inclusione delle persone con disabilità nei processi di sviluppo e dello sviluppo della capacità di resilienza al cambiamento climatico. Sul canale degli interventi di emergenza e umanitari, si continuerà nel quadro dell'impegno annunciato in occasione della Tavola Rotonda ministeriale sul Sahel Centrale dello scorso 20 ottobre, ad agire con l'obiettivo di fornire protezione e assistenza a sfollati, rifugiati e comunità ospitanti, in particolare alle categorie in condizione di vulnerabilità. Gli interventi si concentreranno, principalmente, nei settori igienico-sanitario e della sicurezza alimentare.

### **Africa Mediterranea**

La **Libia** costituisce un caso a sé poiché, pur non rientrando formalmente nel novero dei Paesi prioritari per la Cooperazione italiana - alla luce del rapporto tra ingenti risorse economiche locali ed entità della popolazione - la crisi protratta che la interessa, la situazione di conflitto in cui versa con le conseguenti sofferenze da parte della popolazione locale, la sua importanza strategica e il ruolo di crocevia per i fenomeni migratori ne fanno un Paese di particolare importanza verso il quale dirigere il nostro sostegno, anche attraverso gli strumenti della cooperazione allo sviluppo. La Cooperazione italiana continuerà ad intervenire in Libia anche attraverso le risorse della DM 2021 lungo **due principali direttrici**: con riferimento alla crisi umanitaria in Libia, la Cooperazione Italiana proseguirà la propria azione a sostegno delle categorie vulnerabili individuate nel Piano di Risposta



Umanitario delle Nazioni Unite (migranti, rifugiati, returnees, sfollati, popolazione locale vulnerabile), nell'ottica del rafforzamento della resilienza della popolazione come elemento propedeutico alla stabilizzazione del Paese. In particolare, le iniziative di aiuto umanitario, finanziate dalla Cooperazione Italiana in Libia, si pongono l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione vulnerabile nel Paese e si focalizzano principalmente nei settori della salute e della protezione. Per quanto attiene ai programmi più propriamente di **sviluppo**, continueranno ad essere finanziate iniziative volte a favorire il **processo di stabilizzazione** del Paese, sul piano istituzionale, economico e sociale, in particolare nell'area meridionale (Fezzan), dove verranno rafforzati i programmi agricoli in atto. Infine, si fa riserva di orientare parte delle risorse ai Paesi limitrofi, in particolare in **Tunisia**, da tempo Paese prioritario per la Cooperazione italiana.

### MEDIO ORIENTE

**Totale 1 gennaio-31 dicembre 2022: euro 54.000.000, di cui 10.000.000 esigibili nel 2023.**

Il sostegno al processo di pace e la stabilizzazione del Medio Oriente continuano ad essere delle priorità per la politica estera italiana, anche in virtù dell'importanza strategica che l'area riveste nel Mediterraneo. Nel corso del 2021, l'Italia ha riaffermato con forza il proprio impegno nella lotta al terrorismo di Daesh, ponendo delle ottime basi su cui sviluppare gli interventi di stabilizzazione, in particolare in Iraq e nel Nord-est della Siria, nel corso del 2022.

In **Siria**, infatti, la situazione continua ad essere della massima gravità. Le devastazioni causate dal conflitto iniziato nel 2011 si sommano ora alla pandemia e alla gravissima crisi economica libanese, che ha effetti profondi anche sull'economia di sussistenza di parte della popolazione siriana. In questo quadro è imperativo assicurare il prosieguo del nostro sostegno sia sul fronte umanitario sia sul fronte della resilienza, nel territorio siriano e **nei Paesi della regione che ospitano un alto numero di rifugiati** (in particolare Libano e Giordania), in continuità con quanto fatto negli ultimi anni e con gli impegni assunti dall'Italia alle conferenze di Londra del 2016 e di Bruxelles del 2019. Considerata le difficoltà di sussistenza per la popolazione civile in Siria, sarà data priorità al rafforzamento della resilienza, in particolare dal punto di vista della sicurezza alimentare, un pilastro della politica estera italiana che quest'anno è stato fortemente ribadito in occasione del Pre-Summit delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari, ospitato a Roma lo scorso luglio, e dalla Dichiarazione di Matera del G20, adottata a giugno. Le risorse del DM 2022 consentiranno inoltre di investire per la creazione di opportunità di impiego sia per i rifugiati che per le comunità ospitanti, con un'attenzione particolare nei confronti dei giovani e delle donne. Tenendo conto dell'impatto della pandemia, inoltre, si intende attuare programmi in ambito igienico e sanitario volti ad assicurare la tutela dei più deboli e la tenuta dei sistemi sanitari, in particolare laddove si ospita un gran numero di rifugiati siriani e palestinesi, come in Libano e in Giordania. Infine, si intende finanziare progetti volti a garantire la scolarizzazione dei bambini provenienti da famiglie vulnerabili e attività a sostegno della parità di genere. Nel settore emergenza-umanitario, le risorse della DM saranno utilizzate nel quadro dell'impegno finanziario annunciato alla Conferenza di Bruxelles sulla crisi siriana del 30 giugno 2020, per interventi di assistenza umanitaria nelle diverse aree del Paese, in particolare nei settori della protezione e dei servizi di base.

Anche in **Iraq** si continuerà a sostenere la stabilizzazione del Paese, in particolare la crescita economica e l'accesso ai servizi di base, nell'ottica di favorire la coesione sociale interna. Si intende in questo modo dare prosecuzione al nostro impegno ribadito anche nell'ambito della Coalizione globale anti-Daesh, in particolare continuando a sostenere il *Funding Facility for Stabilization* (FFS), amministrato da UNDP, cui contribuiamo regolarmente dal 2016. In generale, il canale dello sviluppo opererà principalmente attraverso le Agenzie delle Nazioni Unite più impegnate sul terreno.



Sul canale emergenza-umanitario, si presterà particolare attenzione agli sfollati e alla popolazione di rientro, attraverso programmi di assistenza nei settori della sicurezza alimentare e della protezione.

In **Palestina**, con l'emergenza causata dal Covid-19 ha assunto ancora più rilievo lo storico ruolo dell'Italia quale donatore internazionale di primo piano nel settore della salute. Anche nel 2022 si intende quindi continuare a sostenere i servizi sanitari in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, anche attraverso l'importante ruolo delle organizzazioni internazionali più attive nel settore. Il sostegno ai diritti umani e alla promozione della parità di genere è un altro elemento qualificante dell'attività italiana nell'area, per cui si intende continuare a finanziare iniziative di sviluppo volte a favorire una piena partecipazione delle donne alla vita sociale ed economica delle loro comunità.

In ambito umanitario, in continuità con quanto fatto quest'anno, si presterà particolare attenzione ai settori della sicurezza alimentare, della sanità e dell'istruzione nei contesti di emergenza.

In **Libano** le risorse del DM 2022 permetteranno di continuare ad affiancare, con interventi di sviluppo e di emergenza, il sostegno alla popolazione civile che l'Italia garantisce anche attraverso la sua storica presenza nella missione UNIFIL. In particolare, alla luce della crisi finanziaria che ha colpito il Paese nel corso di quest'anno e delle sue ripercussioni, che si sono sommate al contesto pandemico e ai lasciti delle esplosioni del porto di Beirut del 2020, sarà particolarmente importante continuare a sostenere l'imprenditoria locale per la creazione di nuove opportunità e l'accesso ai sistemi sanitari e scolastici.

#### ASIA

**Totale 1 gennaio-31 dicembre 2022: euro 84.000.000, di cui 15.000.000 esigibili nel 2023.**

Le risorse saranno utilizzate, anche in risposta al nuovo scenario di crisi in **Afghanistan**, per proseguire il nostro importante sostegno sul canale umanitario sia in territorio afgano che nei Paesi limitrofi, dove si rende ancor più necessario rafforzare i nostri interventi per la stabilizzazione della regione nel suo insieme, onde evitare che la crisi si propaghi con ripercussioni drammatiche.

Da questo punto di vista, emerge il **Pakistan**, che è Paese della Deliberazione Missioni congiuntamente all'India, come base per l'impegno della Cooperazione Italiana nella regione. In tal senso, le risorse del DM 2022 contribuiranno anche a creare nuove opportunità di sviluppo economico e d'integrazione sociale nell'ottica della stabilizzazione regionale.

Sul piano più strettamente umanitario si potrà inoltre sostenere il **Myamar**, in un'ottica di arginare sia le conseguenze umanitarie del colpo di Stato militare sulla popolazione interna, sia le sofferenze della minoranza Rohingya.

Il **Bangladesh**, dove l'impatto umanitario dei flussi migratori Rohingya si è sommato a quello degli eventi climatici avversi e della crisi economica, potrà essere parimenti preso in considerazione.

#### EUROPA

**Totale 1 gennaio-31 dicembre 2022: euro 28.661.229**

Considerata la straordinaria necessità e urgenza connessa alla grave crisi internazionale in atto in **Ucraina**, che sta causando una emergenza umanitaria nel continente europeo con un altissimo numero di sfollati interni e rifugiati nel Paesi limitrofi, si ritiene opportuno riservare parte delle risorse della



presente Deliberazione Missione a favore della popolazione colpita, per alleviarne le sofferenze, contribuendo in tal modo agli sforzi della Comunità Internazionale.

Coerentemente con il forte impegno dell'Italia a favore della stabilizzazione dei Balcani occidentali e del loro progressivo ingresso nell'Unione Europea, ribadito in varie occasioni anche dal Ministro degli Esteri Luigi Di Maio, si intende finanziare nuovi progetti nell'area, a valere sulle risorse del DM 2022, anche per sostenere detti paesi, **coinvolti dall'imponente fenomeno migratorio dall'Afghanistan c.d. "rotta balcanica"**, nell'assistenza ai rifugiati e agli sfollati.

In particolare, si ricorda che l'**Albania** è un paese prioritario e la **Bosnia-Erzegovina** un importante paese di intervento, per la Cooperazione Italiana e che l'impatto della pandemia di Covid-19 ha avuto ricadute socio-economiche particolarmente pesanti sulle fasce più povere delle popolazioni locali. Inoltre, proprio in virtù della perdurante esigenza di stabilizzazione in **Kosovo**, si ricorda che l'Italia partecipa a diverso titolo alle missioni internazionali UNMIK, alla missione militare della NATO KFOR, e sosteniamo le missioni civili dell'OSCE ed EULEX tramite l'UE.

#### **48.2) INIZIATIVE DI SMINAMENTO UMANITARIO**

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2022-31.12.2022: euro 8.000.000**

Nel 2022, le risorse della Deliberazione Missioni saranno importanti per il finanziamento del Fondo per lo sminamento umanitario istituito dalla legge 7 marzo 2001, n. 58, attraverso cui l'Italia finanzia, nei teatri di conflitto o post-conflitto, le attività di sminamento umanitario (c.d. *mine action*), che si articolano nei seguenti cinque pilastri: bonifica dei territori, distruzione delle scorte, assistenza ai sopravvissuti, educazione al rischio, attività di sensibilizzazione. Grazie ai fondi della Deliberazione Missioni, il nostro Paese potrà tenere fede all'impegno assunto in occasione del World Humanitarian Summit di Istanbul del maggio 2016, che prevede una dotazione annuale del Fondo non inferiore a 2 milioni di euro e che, nell'ultimo anno ha ricevuto un finanziamento di 8 milioni. L'assegnazione dei fondi rifletterà, in linea di principio, l'impegno già intrapreso negli anni precedenti in alcuni Paesi, in particolare in Africa e Medio Oriente, nonché l'obiettivo di sostenere gli sforzi dei Paesi beneficiari di raggiungere gli obiettivi nel quadro delle Convenzioni di Ottawa e Oslo e la possibilità di stabilire sinergie con altre attività bilaterali nel settore, incluse quelle svolte dai nostri contingenti di pace.

Nel corso dell'anno, vista l'imprevedibilità del quadro internazionale, la programmazione potrà conoscere variazioni dovute all'evolversi della situazione sul terreno o del più ampio contesto internazionale di riferimento: saranno possibili, pertanto, rimodulazioni tra gli importi previsti per la generalità delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e quelli per lo sminamento umanitario, nel rispetto del limite complessivo dell'importo assegnato alla scheda in esame.



## SCHEDA 49

**INTERVENTI DI SOSTEGNO AI PROCESSI DI PACE, STABILIZZAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA**

**Contributo complessivo proposto per il periodo 01.01.2022-31.12.2022: euro 47.300.000  
di cui euro 23.100.000 esigibili nell'anno 2023**

**49.1) EUROPA ORIENTALE, AFRICA SETTENTRIONALE, MEDIO ORIENTE E AFGHANISTAN**

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2022 - 31.12.2022: euro 20.330.000  
di cui euro 10.300.000 esigibili nel 2023**

L'Italia intende continuare a facilitare il percorso di riconciliazione nazionale in Libia sulla base di un percorso elettorale riconosciuto, in continuità e pieno coordinamento con l'azione di UNSMIL. Per favorire il consolidamento democratico, si prevede di continuare a sostenere il rafforzamento delle istituzioni centrali e locali libiche, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi forniti, rafforzare la governance locale, anche in un'ottica di potenziamento della parità di genere, e dare impulso allo sviluppo economico, in continuità con le iniziative avviate nel 2021. Allo stesso tempo, si intende proseguire l'impegno a favore del dialogo politico intra-libico e sostenere gli importanti avanzamenti che, nel solco del percorso delineato dal Processo di Berlino, hanno permesso la nomina di Autorità esecutive provvisorie nel febbraio 2021 e l'elaborazione di un Piano di Azione per il ritiro di forze, milizie e combattenti stranieri da parte della Commissione Militare Congiunta 5+5 (JMC 5+5) nell'ottobre 2021. Nella convinzione che un processo elettorale basato su un quadro inclusivo e condiviso sia l'unica opzione credibile per assicurare un futuro stabile, sostenibile e prospero alla Libia e che sia necessario dare piena attuazione all'intesa sul cessate il fuoco di Ginevra, l'Italia intende confermare il proprio sostegno all'azione delle Nazioni Unite in tali ambiti.

Nell'ambito della cooperazione italo-libica in materia di gestione ordinata dei flussi migratori e di lotta contro l'immigrazione clandestina, si proseguirà, anche attraverso contributi alle competenti autorità libiche finalizzati a cessioni e acquisti di materiali e attrezzature che possano consolidare le capacità operative della Guardia Costiera libica, a favorire il sostegno e il consolidamento delle Autorità libiche competenti, nonché i programmi di crescita nelle regioni colpite dal fenomeno dell'immigrazione illegale. Nel più ampio quadro delle iniziative italiane a sostegno della riconciliazione intra-libica e di collaborazione fattiva alle attività di mediazione condotte dalla comunità internazionale, nonché nell'ottica di un consolidamento del controllo delle autorità libiche sui confini meridionali del Paese, si prevede altresì di confermare il sostegno politico al processo di pacificazione del Fezzan, la vasta e strategica regione sud-occidentale della Libia, anche attraverso attività che consentano la crescita socio-economica dell'area.

È prevista, inoltre, la prosecuzione dell'impegno italiano a favore della stabilizzazione del quadro di sicurezza del Paese attraverso attività di formazione, assistenza e *capacity building* delle istituzioni locali e nazionali, nonché il sostegno all'azione dell'ONU per la predisposizione di progetti di disarmo, smobilitazione e reintegrazione (DDR) e di riforma del settore di sicurezza (SSR). Infine, si vorrebbero proseguire le iniziative per il recupero e la salvaguardia del patrimonio archeologico in Libia, anche attraverso il sostegno ad attività promosse da università e centri di ricerca italiani. La preservazione del patrimonio archeologico in Libia è tema particolarmente sentito dalle autorità libiche, che in essa vedono anche uno strumento per promuovere il ritorno alla normalità e quindi la stabilizzazione del Paese.

Proseguirà e si amplierà il sostegno alla stabilità del Libano e all'estensione dell'autorità dello Stato su tutto il territorio libanese, anche attraverso contributi finalizzati al rafforzamento e al sostegno delle istituzioni locali, nonché allo sviluppo ed al consolidamento della società civile. Proseguirà inoltre il sostegno allo sviluppo capacitivo delle Forze armate e di Sicurezza libanesi tramite la



fornitura di mezzi, equipaggiamenti e materiali, in sinergia con le attività di *training* realizzate dalla missione bilaterale di addestramento MIBIL e a supporto del raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalla missione UNIFIL, nel quadro delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.

Proseguirà e si amplierà il sostegno al **processo politico siriano** sotto egida ONU e alle iniziative di supporto ad esso connesse. Nel ribadire il suo impegno a favore dell'Inviato speciale delle Nazioni Unite per la Siria Pedersen e al percorso del Comitato costituzionale, l'Italia intende valorizzare il suo ruolo per contribuire alla soluzione della crisi siriana. A questo scopo, verranno promosse iniziative per incoraggiare il dialogo tra le parti ed allargarlo ad esponenti della società civile, in particolare attraverso l'organizzazione di incontri e la facilitazione di occasioni di dibattito e intermediazione. Si prevede inoltre di convocare in Italia almeno una delle regolari riunioni tra inviati Speciali europei, in caso allargato a quelli di Paesi terzi, al fine di favorire il coordinamento degli sforzi e delle iniziative dei Paesi interessati. L'Italia intende contribuire al dibattito internazionale sul futuro politico della Siria, promuovendo convegni e seminari tematici, anche in collaborazione con Enti universitari e Istituti di ricerca. Si intende infine sostenere iniziative e progetti volti ad accrescere le capacità di *governance* delle municipalità locali e della società civile nelle diverse regioni del Paese, a partire dal Nord-Est, promuovendo il radicamento di valori democratici e la tutela del pluralismo.

E' inoltre prevista l'istituzione della figura di un inviato speciale per la collaborazione con i comuni del Mediterraneo. L'inviato avrà il compito di promuovere e sviluppare le relazioni di collaborazione tra le realtà locali e municipali dell'area mediterranea. L'incarico avrà una durata di 8 mesi. Per lo svolgimento dell'incarico, le missioni nonché il funzionamento di una struttura di segreteria, si stima una spesa pari a 100.000 Euro. Tale previsione deve essere considerata quale tetto di spesa e non è pertanto suscettibile di generare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ulteriori rispetto a quelli quantificati.

In **Yemen**, le Nazioni Unite continuano ad essere fortemente impegnate nel rilancio del processo di pace, in vista del raggiungimento di una soluzione negoziata e inclusiva al conflitto civile che si protrae nel Paese dal 2015. L'Italia intende ribadire l'attenzione alla promozione del rilancio del processo di pace in Yemen e al ruolo di mediazione rivestito dalle Nazioni Unite in questa crisi, anche sostenendo la *Peace Support Facility*, strumento nato per facilitare interventi con finalità umanitarie e di rafforzamento della fiducia tra le parti in conflitto. Particolare attenzione sarà poi prestata alla promozione di iniziative finalizzate al recupero e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale dello Yemen, nonché a programmi di sostegno all'imprenditoria, in particolare femminile, e al miglioramento dei servizi di base, che appaiono essenziali nell'ottica della stabilizzazione interna e della normalizzazione.

In **Iraq**, al nostro contributo nel quadro internazionale (Coalizione internazionale anti-Daesh e missione NATO) e alle attività di cooperazione allo sviluppo si potrebbero affiancare erogazioni finalizzate alla prosecuzione delle attività già poste in essere dal nostro Paese o all'avvio di nuovi progetti in campo museale, culturale ed archeologico. Appare infatti essenziale stimolare una maggiore conoscenza e promozione della conoscenza del patrimonio culturale comune quale contributo al dialogo fra le diverse componenti della società irachena e, più in generale, alla stabilità nazionale. Nel caso in cui prosegua l'attuazione del piano di riforme economiche e sociali portate avanti dall'Esecutivo iracheno, si potranno valutare erogazioni a favore di iniziative di *capacity building* o di *outreach* alla popolazione promosse dalla locale dirigenza.

In **Afghanistan**, ove la situazione sul terreno lo consenta, andranno valutate iniziative coerenti con il "piano italiano per il popolo afgano" (rifugiati e sfollati, promozione dei diritti umani, assistenza umanitaria e riabilitazione dei servizi essenziali, sostegno al processo di stabilizzazione), anche attraverso il coinvolgimento dei Paesi vicini.



In **Ucraina**, a seguito dello scoppio del conflitto russo-ucraino, al fine di garantire il rafforzamento istituzionale delle Autorità di Kiev, si intende contribuire alla realizzazione di progetti di *capacity building* e *institutional building* suscettibili di contribuire al rafforzamento della resilienza dell'Ucraina e in prospettiva all'approfondimento del partenariato fra Kiev e Bruxelles. Particolarmente utile è in questo contesto la somministrazione di programmi di formazione rivolti a funzionari delle Pubbliche Amministrazioni ucraine e ad esponenti di associazioni di categoria e del settore privato ucraino volti a stimolare una piena attuazione dell'Accordo di Associazione fra Kiev e Bruxelles, nonché dei principi di funzionamento dell'Unione Europea e dell'"acquis" comunitario.

#### 49.2) AFRICA SUB-SAHARIANA, AMERICA LATINA E CARAIBICA, ASIA

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2022 - 31.12.2022: euro 25.000.000  
di cui euro 12.500.000 esigibili nel 2023**

In Africa Sub-Sahariana, gli interventi saranno concentrati nella fascia di instabilità che va dal Sahel/Africa Occidentale al Corno d'Africa, fino alla regione dei Grandi Laghi e al Mozambico. In tale regione, la cui fragilità rappresenta una minaccia per l'Italia e per l'Europa, si intende realizzare nel 2022, ove le condizioni sanitarie lo permettano, interventi di sostegno al consolidamento dello stato di diritto e ai processi di rafforzamento della democrazia, alla lotta alla criminalità, ai traffici illeciti ed al terrorismo (con particolare riguardo a quello di matrice jihadista). Ci si propone altresì di sostenere iniziative di mediazione e dialogo in scenari di crisi e, in un'ottica di *capacity building*, sostenere attività di formazione a favore di operatori delle forze armate e di funzionari di enti pubblici ed istituzioni locali.

Inoltre, nel più ampio contesto della stabilizzazione dell'area che tiene conto del trinomio stabilità-sicurezza-sviluppo, si intende sostenere iniziative promosse dagli organismi internazionali e dagli enti pubblici italiani volte a porre le basi della cooperazione futura e di un più stretto partenariato multidimensionale, che incida direttamente o indirettamente sulla pacificazione delle comunità locali, con iniziative, tra le altre, in settori quali: l'integrazione economica continentale (in collaborazione con organismi regionali africani quali l'UNECA); lo sviluppo di imprenditoria per giovani e donne in particolare nel settore dell'agroindustria; la tutela dell'ambiente; i cambiamenti climatici; il nesso tra trasformazioni ambientali e migrazioni; l'adattamento e lo sviluppo sostenibile; l'accesso all'energia e la produzione di energia pulita, in linea con i temi trattati nel corso della Conferenza ministeriale "Incontri con l'Africa", e ancora di più con le linee direttive ed operative sortite alla luce della riuscita dell'evento.

L'azione per dare piena attuazione ai seguiti dell'evento ministeriale "Incontri con l'Africa" potrebbe sfociare sin dai prossimi mesi anche nell'organizzazione della quarta edizione di tale importante appuntamento che potrebbe ritornare, dopo l'eccezionalità determinatasi a seguito della situazione pandemica, nel solco della sua naturale calendarizzazione, svolgendosi già nel corso del 2022. Nel caso in cui questo si tenga invece nel 2023, sarà necessario, già nel corso del 2022, dare concreto avvio alle attività amministrative e di spesa relative all'organizzazione logistico-operativa dell'evento, per cui occorrerà disporre delle relative risorse.

Più specificamente, per il **Corno d'Africa** si prevedono finanziamenti a favore delle iniziative di formazione e *capacity building* dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, a beneficio di funzionari delle forze di sicurezza dei Paesi della regione e relative al controllo del territorio, delle frontiere e delle dogane, al rafforzamento delle tecniche investigative, al contrasto ai traffici illeciti, alla lotta al *cybercrime*. La fornitura di equipaggiamenti non letali potrà altresì essere considerata, con l'obiettivo di accrescere l'operatività delle unità addestrate.



Le attività formative e di scambio di buone prassi, soprattutto nel settore della *good governance*, potranno altresì riguardare giovani diplomatici e funzionari pubblici dei Paesi africani. Nel valutare i progetti da finanziare, si terrà conto dell'evoluzione della situazione pandemica, assicurando lo svolgimento in sicurezza dei corsi in presenza e favorendo attività in formato virtuale o ibrido, laddove disponibili.

Infine, sarà favorita la collaborazione con il mondo accademico per la realizzazione di progetti relativi all'approfondimento delle tematiche sensibili per la regione del Corno d'Africa in ambito pace e sicurezza (*peace building*, dialogo interetnico e interreligioso, tutela dei diritti umani, rafforzamento dei processi democratici ed elettorali, stato di diritto, etc.).

**Per il Sahel e l'Africa occidentale** si intende proseguire anche nel 2022 l'eccellente collaborazione consolidata con gli Uffici delle Nazioni Unite (UNDP e UNODC), in particolare in materia di contrasto al terrorismo e missioni di osservazione, in relazione ai principali appuntamenti elettorali nella regione. A tali iniziative non mancheranno di affiancarsi ulteriori interventi di rafforzamento dei fori di coordinamento regionale, quali il G5 Sahel.

Si propone inoltre di continuare le attività formative per operatori e funzionari di forze di polizia e agenzie, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, tramite formati flessibili e modulabili. I temi prioritari saranno il rispetto dei diritti umani, il rafforzamento dei controlli doganali e la lotta ai traffici criminali, inclusi riciclaggio e illeciti finanziari, la tutela del patrimonio culturale e ambientale, in un'ottica di *capacity building* per il rafforzamento del controllo del territorio.

Si prevede di proseguire anche nel 2022 – in continuità con l'impegno del 2021 – la collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, attraverso la realizzazione di attività di formazione a favore dei magistrati e dei giudici dei Paesi del G5 Sahel. In particolare si tratterebbe di attività da inquadrare nel contesto della nostra partecipazione alla coalizione per il Sahel, che nel suo terzo pilastro, "ritorno dello Stato", prevede specifiche attività di *capacity building* istituzionale a sostegno dei Paesi del G5 Sahel.

Per la **regione dei Grandi Laghi e Mozambico** ci si propone di estendere alla regione iniziative di *capacity building* istituzionale sul modello di quelle già avviate nei Paesi vicini, con particolare riferimento al settore elettorale, ma anche in ambito diplomatico e di tutela e promozione dei diritti umani, in collaborazione con agenzie onusiane (Es. UNECA), organizzazioni regionali (es. SADC), da un alto, e OSC e Università italiane, dall'altro.

Per il 2022, si intende inoltre sviluppare nell'intera regione, anche sulla scia della Presidenza italiana del G20 nel settore anticorruzione ed in linea con l'obiettivo 16 dell'Agenda 2030 (*peace and justice*), **un programma sistematico di assistenza tecnica in materia di giustizia e sicurezza**, di dimensione regionale e natura multilivello. Esso sarà coordinato con le iniziative già svolte dal Paese nel medesimo settore in questa area.

Il Programma prenderebbe il nome di "Iniziativa Falcone-Borsellino per l'Africa" e si propone di intervenire su quattro distinti piani: a) *Capacity building*: formazione intesa come interscambio di expertise e trasmissione di tecniche e protocolli investigativi; b) *Institution building*, che consiste nella riorganizzazione amministrativa necessaria alle nuove sfide criminali (richiesta soprattutto nei PVS); c) *Law enforcement*, che si rende necessaria per l'ammodernamento e l'armonizzazione dei quadri normativi con gli standard globali; d) *Consensus building (value dissemination)*, che costituisce una linea di azione *cross cutting*, in grado di motivare i partner sul piano generale, in ordine alle proposte di modelli *ab externo*.

Il programma gioverà fin da subito al rafforzamento della cooperazione giudiziaria e di polizia essenziale per un più efficace contrasto alle attività del crimine transnazionale organizzato. Esso potrà essere rinnovato negli anni a venire, in considerazione dei risultati e della sua capacità innovativa e trasformatrice.



Temi di rilievo della proposta italiana saranno in via generale l'organizzazione istituzionale per il contrasto ai gruppi criminali, alla corruzione ed al riciclaggio di capitali illeciti, come modello utile allo sviluppo economico – altrimenti frenato inesorabilmente dalla criminalità - ed al rafforzamento delle architetture delle pubbliche amministrazioni di *enforcement* dell'Africa sub sahariana.

*Deliverables* dell'iniziativa Falcone Borsellino per l'Africa saranno riforme legislative in materia di crimine organizzato, corruzione e riciclaggio, creazione o rafforzamento di istituzioni giudiziarie ed amministrative indipendenti ed efficienti, corsi di formazione, eventi regionali di disseminazione della cultura della legalità e condivisione valoriale, calibrati all'ambiente socio economico di riferimento.

Il Programma sarà eseguito con l'apporto dell'intera filiera istituzionale di giustizia e sicurezza coordinata dal MAECI e potrà svilupparsi anche con l'ausilio di Organizzazioni Internazionali come l'UNODC.

Gli interventi in **America Latina e nei Caraibi** continueranno ad essere focalizzati sulla promozione della cultura della legalità e dello stato di diritto - anche in un'ottica di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione - e sul sostegno ai processi democratici, alla pace e alla stabilità nella regione. Particolare attenzione resterà dedicata all'accompagnamento del **processo di pace in Colombia** ed alla promozione dei diritti umani.

Si darà continuità al programma multidisciplinare, intitolato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, di assistenza tecnica in materia di sicurezza per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale organizzato in favore dei Paesi latinoamericani e caraibici ed attuato in collaborazione con l'IIIA.

Sarà inoltre confermato l'appoggio all'**Organizzazione degli Stati Americani (OSA)** - presso la quale l'Italia ha il ruolo di osservatore - per la promozione della democrazia e dello stato di diritto per il *capacity building* istituzionale nel campo del contrasto alla corruzione ad Haiti. Nel quadro della consolidata collaborazione con l'OSA si continuerà a contribuire allo svolgimento di **missioni di osservazione** in relazione ai principali appuntamenti elettorali nella regione e di **cooperazione tecnica in materia elettorale**. Si appoggeranno inoltre altre iniziative a sostegno della pace e della sicurezza nella regione quali il **Programma Interamericano dei facilitatori giudiziari** ed il programma volto a rafforzare il **ruolo delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti**.

Nel quadro dell'impegno italiano a sostegno del processo di pace in **Colombia**, si prevede di finanziare una nuova fase del programma di **assistenza e formazione nel campo dello sminamento** in Colombia. Programmi simili saranno considerati anche a beneficio di altri Paesi della Regione che continuano a far fronte al problema delle mine antiuomo.

In analogia a quanto fatto in passato, per gli interventi di pace e sicurezza da realizzare sia in Africa, che in America Latina e nei Caraibi ci si avvarrà della collaborazione con soggetti privati portatori di specifiche *expertise*, che saranno selezionati secondo procedura pubblica.

**Nel vasto quadrante asiatico**, l'Italia intende contribuire all'attuazione della Strategia Europea per l'Indo pacifico, approvata il 16 settembre come "Comunicazione Congiunta" dell'Alto Rappresentante e della Commissione UE. L'importanza geopolitica della macro-regione è dovuta da una parte alla sua crescente rilevanza nel quadro dei traffici marittimi internazionali (solo per gli Stretti di Malacca transita il 25% del commercio mondiale); dall'altra, alle ricorrenti tensioni che la caratterizzano, vuoi per endemiche controversie tra Stati (Mar Cinese Meridionale, Subcontinente indiano), vuoi per fenomeni particolari come la pirateria marittima, le calamità naturali etc. Uno dei pilastri della strategia è infatti centrato su stabilità e sicurezza. La strategia europea per l'Indo-Pacifico presuppone un ruolo attivo degli Stati Membri a complemento delle azioni che le istituzioni comunitarie svolgono e svolgeranno nella macro-regione.

In risposta alle sfide di sicurezza comuni identificate anche nella Strategia UE per l'Indo-Pacifico, sarà favorito l'approfondimento della collaborazione con partner regionali quali il **Giappone** e la



**Corea del Sud** attraverso attività di formazione congiunta in ottica di *capacity building* e scambio di migliori pratiche a favore di operatori delle forze armate e di funzionari di enti pubblici ed istituzioni di Paesi terzi nella regione e nel contesto della partnership ASEAN, nonché attraverso scambi tra istituzioni accademiche e *think tank* su tematiche securitarie di comune interesse, quali la sicurezza marittima, anche in chiave di contrasto alla pirateria, diritto del mare, transizione ambientale-energetica, resilienza delle catene di approvvigionamento, cyber sicurezza. Saranno promosse attività e seminari sulla sicurezza ambientale ed alimentare in favore di funzionari pubblici della **Repubblica Popolare Cinese**.

Per l'**Asia Meridionale** si prevedono finanziamenti a favore di iniziative di *capacity building* relative al tema della sicurezza energetica a favore di partner istituzionali dei Paesi della regione con focus prioritario sull'**India**, alla luce del partenariato strategico fra Italia e India in materia di transizione energetica recentemente lanciato dal Presidente del Consiglio Draghi e dal Primo Ministro indiano Modi. A tal fine si intende operare attraverso partner istituzionali italiani attivi nel settore energetico nonché qualificati centri di ricerca e/o istituzioni accademiche.

In collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, si prevede di realizzare attività formative, di *capacity building* e scambio di buone prassi nel settore della sicurezza umana – relative, in particolare, alla gestione e alla prevenzione dei disastri naturali - a favore di funzionari pubblici dei Paesi della regione, anche alla luce della partecipazione dell'Italia alla “Coalition for Disaster Resilient Infrastructure” (CDRI), e in particolare dell'India, valorizzando la recente conclusione di un Memorandum d'Intesa fra la Protezione Civile italiana e l'ente omologo indiano.

Si prevede, inoltre, di estendere la consolidata collaborazione con l'**Indian Ocean Rim Association (IORA)** – sinora circoscritta ai settori della *blue economy* – associandovi tematiche sensibili per la regione dell'Indo-Pacifico in ambito securitario, con riferimento particolare alla sicurezza marittima. Attività congiunte in ottica di *capacity building* potranno essere sviluppate nel quadro dei settori prioritari identificati dall'Organizzazione.

Nel **Sud Est Asiatico**, intendiamo sostenere l'azione dell'Associazione dei paesi del Sud-est asiatico (ASEAN), in primo luogo organizzando presso la Farnesina nel 2022 la **prima Conferenza ministeriale Italia-ASEAN**, quale evento fondante dall'avvio del Partenariato di Sviluppo (avvenuto nel settembre 2020), allo scopo di rafforzare il dialogo con i 10 Paesi della regione e con il Segretariato ASEAN sulle principali sfide regionali e globali. Inoltre si intende proporre iniziative di formazione e *capacity building* tramite l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia di Stato, a beneficio di funzionari delle forze di sicurezza dei Paesi della regione, relative al controllo del territorio, delle frontiere e delle dogane, tra cui la tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente, assicurando il rafforzamento delle tecniche investigative per il contrasto ai traffici illeciti, la lotta ai crimini cibernetici, nonché delle attività di *peace-keeping* e anti-terrorismo.

Attività formative e di scambio di buone prassi, per favorire il dialogo interreligioso e interculturale (in considerazione dei rischi alla pace e stabilità regionali derivanti dalla variegata composizione etnico-religiosa dei paesi del sud-est asiatico) e l'*empowerment* delle donne, potranno altresì riguardare giovani diplomatici, funzionari pubblici e il network di donne mediatrici del Sud-est asiatico. Una particolare attenzione sarà data alle azioni in corso per il superamento della crisi in Myanmar e il ripristino della transizione democratica. Tali attività potranno essere effettuate attraverso le gli Organismi tematici dell'ASEAN (quali il Centro Asean per lo sviluppo sostenibile, quello per la cybersecurity ecc) nonché tramite OO.II ed enti già operanti nell'area quali l'IDLO (International Development Law Association).

Inoltre, si intenderebbe riscontrare le richieste già pervenute dal Segretariato ASEAN, supportandolo nella realizzazione del Piano d'Azione ASEAN per la tecnologia e le applicazioni spaziali, tramite l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), e nella realizzazione di un quadro regolatore volto a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, favorendo altresì un maggior uso delle energie verdi rinnovabili, tramite gli Enti pubblici di settore.



Nell'area del **Pacifico Meridionale** si intenderebbe dare continuità al partenariato esistente con le quattordici Piccole Isole del Pacifico e con il loro organismo regionale rappresentativo (il **Pacific Islands Forum – PIF**, all'interno del quale l'Italia ricopre la qualifica di Partner di Dialogo). Le Isole del Pacifico sono tra i Paesi maggiormente esposti al fenomeno dei cambiamenti climatici e sono colpite con frequenza da eventi ciclonici di notevoli proporzioni. La gestione delle calamità naturali e la "governance" degli Oceani si configurano pertanto come settori di particolare rilevanza in un quadro di partenariato rafforzato come quello da noi detenuto con il PIF. Si intenderebbe pertanto realizzare un'iniziativa – da appoggiare allo stesso Segretariato del PIF o ad altra Istituzione specializzata – in tali aree di cooperazione destinata al rafforzamento delle capacità degli enti responsabili dei Paesi beneficiari.

Pertanto, al fine di realizzare le iniziative previste, si stima un fabbisogno finanziario pari a **21.500.000 euro** per l'Africa Subsahariana, a **2.500.000 euro** per l'America Latina e Caraibica e a **1.000.000 euro** per la regione asiatica.

#### **49.3) EUROPA E BALCANI**

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2022 - 31.12.2022: euro 1.770.000  
di cui 300.000 esigibili nell'anno 2023**

Le iniziative a carattere regionale europeo sono mirate alla promozione della stabilità e della pace, con particolare riferimento alle sfide poste dall'emarginazione sociale e dal proliferare degli estremismi violenti e del terrorismo in Europa.

I rapporti dell'Italia con i **Paesi dell'area balcanica** rappresentano una priorità strategica nel panorama delle linee di azione della politica estera italiana, per tradizione politica, collocazione geografica e affinità culturali. Quello che accade nelle regioni a ridosso dell'Adriatico ha immediati riflessi sia sulla sicurezza interna che sulle relazioni esterne del nostro Paese. Il rafforzamento istituzionale dei Paesi dei Balcani occidentali e la loro progressiva integrazione nell'UE sono fattori centrali per il consolidamento della pace, la democrazia e la stabilità del Vecchio Continente. I Balcani occidentali rappresentano pertanto una priorità per l'Italia sotto il profilo politico e economico, in virtù della tradizionale e privilegiata proiezione italiana verso la direttrice adriatico-ionica e con l'obiettivo strategico di una completa integrazione dei Paesi dell'area nelle strutture europee ed euro-atlantiche di sicurezza. Al fine di garantire la stabilizzazione della regione e di contribuire al progresso del processo di adesione dei Paesi della regione all'UE, è indispensabile sostenere il consolidamento delle istituzioni democratiche e favorire processi di riconciliazione nel contesto regionale attraverso **iniziative di rafforzamento istituzionale, sostegno alla transizione democratica e di confidence-building tra gli attori statali e non statali.**

La preservazione della memoria storica, la promozione del dialogo interculturale e interreligioso e della cultura di pace sono alcuni degli obiettivi fondamentali della cooperazione italo-tedesca, e verranno promossi in particolare attraverso due iniziative: il sostegno alle attività dell'Associazione Villa Vigoni e il finanziamento della seconda edizione del Premio dei Presidenti per la cooperazione comunale tra Italia e Germania, con la pubblicazione del relativo bando di gara e impegno di spesa nell'autunno 2022, e assegnazione del Premio, e conseguente erogazione dei fondi, nel 2023.

**Villa Vigoni** è un'associazione di diritto privato a carattere binazionale. Referente da parte italiana è il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), mentre da parte tedesca è il Ministero Federale dell'Istruzione e della Ricerca (BMBF); al Consiglio Direttivo partecipano da parte italiana il Ministero dell'Università e della Ricerca, il Ministero della Cultura il Consiglio Nazionale Nazionale delle Ricerche, da parte tedesca l'Auswaertiges Amt e l'istituto di ricerca Deutsche Forschungsgemeinschaft. I soci ordinari sono persone fisiche o giuridiche di riconosciuta competenza nei campi della ricerca e della scienza che abbiano dato un contributo di rilievo alla promozione delle

